

Il Poeta della Serenità



Antonino Sartini è stato un importante pittore paesaggista italiano, nato a Crespellano nel 1889 e morto a Bazzano il 7 maggio 1954, entrambe località oggi riunite sotto il comune sparso di Valsamoggia, nella città metropolitana di Bologna. Definito dalla critica come il “pittore della serenità”, Sartini ha legato indissolubilmente la sua parabola artistica e la sua intera esistenza al racconto visivo, intimo e poetico dei paesaggi emiliano-romagnoli, trovando proprio nella valle del Samoggia la sua musa più autentica. Egli appartiene storicamente a quel nucleo di artisti della prima metà del Novecento riconducibili alla “Scuola bolognese di pittura”, avendo lavorato a stretto contatto

e condiviso ideali estetici con grandi maestri del panorama locale come Luigi e Flavio Bertelli, Giovanni Secchi, Guglielmo Pizzirani, Alessandro Scorzoni, Gino Marzocchi e Garzia Fioresi.

La pittura di Sartini è mossa da un profondo amore per la natura e per la sua terra natia, e si traduce in uno stile caratterizzato da un forte lirismo bucolico e da un uso sapiente del luminismo. Il suo legame con la Valsamoggia non è stato un semplice riflesso biografico, ma il cuore pulsante di una produzione artistica focalizzata sulla narrazione quotidiana del territorio. Le sue tele ritraggono con devozione le dolci colline locali, i campi coltivati e le storiche architetture rurali, come testimoniano opere dal forte radicamento territoriale tra cui il celebre *Casolare Martignone*. Sartini amava immergersi nella quiete della valle per ritrarre dal vero le dimore contadine avvolte dalla luce solare, i profili di borghi come Oliveto o Savigno, i corsi d'acqua che solcano la pianura e le scene di vita della comunità rurale, catturate in dipinti intimisti come *La stalla*. Oltre al valore puramente estetico, questa attenzione ossessiva alla sua terra d'origine conferisce alla sua produzione la valenza di una preziosa testimonianza storica, capace di registrare e cristallizzare con fedeltà le trasformazioni del paesaggio agricolo e dei borghi della Valsamoggia nel corso del ventesimo secolo.

Durante la sua carriera, Sartini ha saputo portare l'anima della sua vallata all'attenzione delle più importanti rassegne d'arte istituzionali e sindacali di Bologna, consolidando la sua reputazione nel panorama regionale. Si ricordano, in particolare, la partecipazione nel 1934 alla *IV Esposizione Biennale dell'Arte del Paesaggio* con il dipinto *Mura si porta Lame (Bologna)*, la presenza nel 1936 alla *Quinta Mostra Interprovinciale del Sindacato Fascista Belle Arti* presso il Palazzo del Podestà con l'opera *Gruppo di case*, e l'esposizione della tela *Inverno nel sobborgo* nel 1942 alla *IX Mostra Interprovinciale* nella sede dei Professionisti e Artisti. Oggi le sue opere – tra cui spiccano raffinati oli su tavola e cartone pressato come *Il Reno a Marzabotto*, *Casolare* o *Vecchie capanne* – sono custodite e altamente ricercate all'interno di importanti collezioni private e gallerie d'arte, rimanendo un punto di riferimento culturale identitario e insostituibile per l'intera comunità della Valsamoggia.